“5G per 8 europei su 10 e 56% famiglie collegato a cavi in fibra ottica”. I risultati della Commissione von der Leyen

Mentre si discute in questi giorni della eventuale conferma per il secondo mandato di **Ursula von der Leyen** alla guida della Commissione europea, *Key4biz* vuole ricordare i traguardi raggiunti dal governo UE in questi 5 anni di legislatura, **trasformando l’Unione Europea da “burocrata” a un’Unione geopolitica**.

Essendo un giornale specializzato sul digitale e sulle TLC, registriamo che l’Europa, nel corso di questo mandato, ha investito nel digitale più di quanto abbia mai fatto prima.

“Oggi 8 europei su 10 hanno accesso alla rete 5G e il 56% circa di tutte le famiglie dell’Ue è collegato a cavi in fibra ottica”. Questi dati sono contenuti nel “*Tener fede alla promessa fatta all’Europa – Storia della Commissione von der Leyen*” report redatto dalla stessa Commissione.

Questa legislatura europea sarà ricordata soprattutto per il suo approccio regolatorio nel settore del digitale con l’obiettivo di governare l’innovazione tecnologica: dal Digital Service Act (**DSA**) – ad oggi 22 servizi sono stati designati piattaforme online di dimensioni molto grandi o motori di ricerca e devono rispettare norme più rigorose – al Digital Market Act (**DMA**). Con la normativa sui mercati digitali l’UE ha posto una pietra miliare a livello mondiale nella regolamentazione del potere dei «gatekeeper» digitali, che sono alcune delle maggiori imprese **digitali mondiali**. A

settembre 2023 la Commissione ha designato **sei gatekeeper** ai sensi della normativa: **Alphabet, Amazon, Apple, ByteDance, Meta** e **Microsoft,** che collettivamente rappresentano 22 servizi di piattaforme di base.

Nella storia con AI ACT

Ma la Commissione von der Leyen è entrata nella storia per essere stata con AI ACT, la prima giurisdizione al mondo a disciplinare l'Intelligenza artificiale per mantenerla in sicurezza e preservarne il carattere antropocentrico. **La Commissione der Leyen ha fissato l'obiettivo ambizioso di investire oltre 1 miliardo di euro l'anno nella ricerca e innovazione in materia di AI.** Solo nel 2022 ha mobilitato 3 miliardi di euro per la ricerca e lo sviluppo dell'Intelligenza articiale.

E poi come non ricordare l'impegno della Commissione von der Leyen durante la pandemia da COVID-19:

- ha contribuito a finanziare i vaccini
- ha dato vita al **Green Pass**, aiutando così gli europei a viaggiare in sicurezza. 78 Paesi e territori erano collegati al gateway dell'UE, tramite cui le autorità potevano verificare in modo sicuro i certificati digitali, nel rispetto della privacy di ciascuno. Questa iniziativa ha sdoganato il QR Code…
- E poi con il **NextGenerationEU** ha costituito un'iniezione di fiducia per la nostra economia. Oltre **800 miliardi di euro** per stimolare le economie dell'Unione con una combinazione di investimenti e riforme, soprattutto per accelerare la transizione digitale e ecologica.

Infatti, il 40% dei fondi è per investimenti e riforme per il clima e il 26% per favorire la transizione digitale.

Così, grazie al NextGenerationEU quasi **18 milioni di famiglie nell'UE hanno ora accesso a internet ad alta velocità e 247**

milioni di utenti beneficiano ormai di servizi digitali pubblici nuovi o migliorati. Tra i futuri servizi digitali citiamo l'identità attraverso il **portafoglio di identità digitale**. Da fine 2026 il portafoglio consentirà ai cittadini dell'UE di avere, in modo facoltativo, un'**identità digitale sicura che tuteli i dati personali** e di godere anche di una serie di servizi pubblici e privati.

Infine, determinante è stato il lavoro della Commissione sulle politiche energetiche. Con il **piano** rivoluzionario **REPowerEU** della Commissione l'Unione ha garantito il proprio approvvigionamento energetico e ha ridotto la dipendenza dalla Russia. Grazie alla combinazione d'interventi messi in atto, **oggi i prezzi sono scesi a quasi un decimo di quelli correnti all'apice della crisi**. L'Europa si è affrancata dai combustibili fossili russi, una volta per tutte.

E ancora anche il **Green Deal** è targato Commissione von der Leyen per avere un’economia pulita e circolare.

Chips Act, sta creando posti di lavoro anche a Catania

Infine, è stata approvata la normativa europea sui chip, volta a promuovere la produzione di chip e sostenere l’espansione e l’innovazione lungo tutta la catena del valore, ha costituito un banco di prova di quest’approccio. E ha funzionato. La normativa europea sui **chip** ha già generato, ha fatto sapere la Commissione UE, **oltre 100 miliardi di euro di investimenti** pianificati lungo l’intera catena del valore. Sta creando posti di lavoro di qualità in tutta Europa, dal Magdeburgo a

Catania, da Dublino a Dresda, da Breslavia a Grenoble. C’è già chi dice che se la Commissione uscente si è dedicata maggiormente a regolare l’innovazione tecnologica la prossima penserà principalmente a farla decollare stanziando più investimenti. Vedremo.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/5g-per-8-europei-su-10-e-56-famiglie-collegato-a-cavi-in-fibra-ottica-i-risultati-della-commissione-von-der-leyen/495018/

Competenze informatiche, l’Istat disegna un’Italia ben poco digitale

Intelligenza artificiale generativa, **cloud**, **infrastrutture**, **banda larga**. Tutti temi importanti, sia a livello nazionale che continentale, ma si tratta solo di alcuni dei capitoli di un libro molto più ampio, in cui la storia dell’innovazione è ancora da scrivere. L’Istat, nel suo ultimo rapporto “Decennio digitale 2030”, traccia una panoramica poco rosea delle competenze di base degli italiani nel 2023, con un’indagine effettuata esattamente due anni fa. L’istituto ci restituisce una situazione critica dove, nel complesso dei 27 Paesi UE, **l’Italia si piazza in 23esima posizione** in quanto a skill informatiche.

Ma c’è anche di peggio: siamo ultimi per laureati che occupano ruoli tecnici e per lavoratori under 35 inseriti laddove tecnologia e innovazione la fanno da padrone. In generale, i **più bravi sono il Lussemburgo, Paesi Bassi e Danimarca**, mentre

dopo di noi solo Lettonia, Polonia, Bulgaria e Romania.

Situazione socio-economica

In Italia, come in altri Paesi europei, le **competenze digitali sono associate alle caratteristiche socioculturali della popolazione**. In particolare, in Italia ha competenze almeno di base in cinque domini il 59,1% dei giovani tra i 16 e i 24 anni, contro appena il 19,4% degli adulti tra 65 e 74 anni. La distanza intercorrente tra i più giovani e i più anziani è in linea con quella media europea, ma l'Italia presenta valori nettamente inferiori all'Ue27 in tutte le classi d'età.

Le competenze digitali sono caratterizzate da una disparità di genere a favore degli uomini in quasi tutti i Paesi europei (in Italia, pari a 3,1 punti percentuali). Lo svantaggio femminile, tuttavia, è presente solamente a partire dai 45 anni, mentre fino ai 44 anni le donne risultano possedere maggiori competenze digitali rispetto agli uomini. Il principale fattore discriminante insieme all'età è il grado di istruzione: in Italia, tra le persone con titolo di studio di livello universitario il 74,1% ha competenze digitali almeno di base e per questo segmento di popolazione il divario con la media Ue27 si riduce a -5,7 punti percentuali, mentre tra le persone con un titolo di studio basso, almeno la licenza media (il 22,6%) la distanza con la media Ue27 è di 11 punti percentuali.

In un contesto occupazionale comunque caratterizzato da una prevalenza maschile, nel 2023, **le donne impiegate in settori ICT erano il 15,7%, contro il 19,4% della media Ue27**. In questo caso, il progresso rispetto al 2019 è stato di 0,6 punti in Italia e di 1,6 punti nell'Ue27, allargando il divario.

Asse europeo

In coordinamento con gli altri Istituti europei di statistica, **l'Istat da quasi vent'anni documenta lo sviluppo della società dell'informazione** in Italia attraverso due indagini specifiche, una sugli individui e l'altra sulle imprese. Le stime prodotte sono utilizzate dalla Commissione europea per valutare i progressi degli Stati membri nella digitalizzazione e, dal 2021, rientrano nel sistema di monitoraggio del programma strategico europeo "decennio digitale 2030". Tale programma è articolato in quattro assi d'intervento: capitale umano, imprese, Pubblica Amministrazione, infrastrutture. A ognuno di tali assi è associato uno specifico set di indicatori.

Uno degli obiettivi del programma europeo è di portare entro il 2030 all'80% la quota di popolazione tra i 16 e 74 anni con competenze digitali almeno di base in tutti e cinque i domini definiti dall'attuale Quadro di riferimento delle competenze digitali. Nel 2023 nel nostro Paese solo il 45,9% degli adulti possiede competenze digitali adeguate, oltre un terzo (36,1%) ha competenze insufficienti e il 5,1%, pur essendo utente di Internet, non ha alcuna competenza. Nel panorama europeo, l'Italia è uno dei Paesi con la quota più bassa di persone con competenze digitali almeno di base, con una distanza dalla media Ue27 di quasi 10 punti percentuali. Rispetto al 2021 aumenta lievemente la quota di cittadini europei con queste competenze (+1,6 punti percentuali), l'incremento più evidente si registra in Ungheria con +10 punti percentuali.

Tale andamento positivo non si rileva uniformemente visto che **in 10 Paesi si riscontra una mancata crescita**. In particolare, il decremento più forte si registra in Lettonia (-5,5 punti percentuali), quindi in Croazia, Slovacchia e Lussemburgo (-4 punti percentuali). Tra le grandi economie si evidenzia una flessione in Francia (-2,3 punti percentuali), una stabilità in Italia e un aumento in Germania e Spagna (+3,3 e +2 punti

percentuali, rispettivamente)

Dal 2021 viene rilevato il livello di competenza digitale da parte dei cittadini europei attraverso un indicatore composito costruito su un set di attività relative all'uso di Internet in riferimento ai cinque domini (*comunicazione e collaborazione, alfabetizzazione su informazioni e dati, sicurezza, risoluzione di problemi, creazione di contenuti digitali)* definiti dal Quadro comune europeo di riferimento per le competenze digitali*: Digital Competence Framework 2.0.* Gli individui vengono così classificati con competenze *adeguate* se per i cinque domini si hanno competenze digitali almeno di base, basse se si hanno competenze almeno di base per quattro domini su cinque, *ridotte* se ne hanno in tre su cinque e l*imitate* se ne hanno in due domini su cinque.

Tra gli occupati competenze digitali di base sotto la media Ue27

L’avere competenze digitali adeguate è un prerequisito per poter cogliere appieno le opportunità che le ICT offrono nello svolgimento delle diverse attività della vita privata, ma anche un elemento essenziale per l’accesso al lavoro e per la riqualificazione delle persone in cerca di lavoro. In Italia nel 2023 i disoccupati in possesso di competenze digitali almeno di base in tutti e cinque i domini sono il 38,7% rispetto al 47,7% della media Ue27. **Il valore registrato per il nostro Paese risulta in linea con la Germania, ma distante dalla Spagna e dalla Francia di oltre 18 punti percentuali**. La diffusione delle competenze digitali è significativamente più elevata tra gli occupati: in Italia, il 56,9% raggiunge un livello almeno di base nei cinque domini. Anche in questo caso, tuttavia, si osserva un divario ampio con la media dell’Ue27 (il 64,7%) e, tra le maggiori economie, con la Francia (67,5%) e la Spagna (75,4 %), mentre la Germania mostra valori poco superiori a quelli italiani.

Il settore di attività economica in cui si lavora può influenzare il livello e la tipologia di competenze. In Italia, come in altri Paesi europei, la quota più elevata di occupati con competenze digitali almeno di base si osserva *nei Servizi di informazione e comunicazione* e *nelle Attività finanziarie e assicurative* (80% circa). Segue col 76,7% l'aggregato del *Settore immobiliare e dei servizi alle imprese e altre attività professionali*, che si colloca davanti al settore *Pubblica Amministrazione, difesa e assicurazione sociale obbligatoria* (71,8%). L'*Industria in senso stretto* e il *Commercio* si collocano appena sotto il valore medio, mentre i valori più bassi si osservano nel settore *Agricoltura, silvicoltura e pesca* (32,5%) e in quello delle *Costruzioni* (43,8%).

Si riduce il divario nella formazione ICT nelle imprese

Il programma strategico della Commissione europea per la transizione digitale prevede il monitoraggio della quota di **imprese con almeno 10 addetti che erogano formazione al personale** per sviluppare competenze ICT. Nel 2022 il 19,3% delle imprese italiane con almeno 10 addetti ha realizzato, nel corso dell'anno precedente, attività formative in quest'ambito: si tratta di un valore in forte crescita rispetto al 2017 (+6,4 punti percentuali), anche se inferiore rispetto al 22,4% per l'insieme dell'Ue27 dove, tuttavia, l'aumento è stato molto minore (+1,7 punti). Su questo aspetto, d'altra parte, ha pesato il calo prodottosi nel 2020-2021 in associazione con la pandemia.

L'impegno delle imprese italiane nella formazione in quest'ambito è in linea con quello delle imprese di Francia e Spagna, sia con riferimento allo sviluppo delle competenze dei propri specialisti ICT (9,1%), sia alla formazione destinata al miglioramento delle competenze digitali degli altri addetti non specialisti (15,9%). **A livello settoriale le imprese italiane con almeno 10 addetti del comparto ICT,** il più attivo nella formazione, si collocano oltre 10 punti percentuali sotto la media dell'Ue27 (54,7% contro 65,3%). Il divario con l'Europa è molto minore se si considera l'Industria in senso stretto senza le attività estrattive (3 punti percentuali), si annulla nel caso dei Servizi di alloggio e ristorazione, o si inverte a vantaggio dell'Italia considerando le Costruzioni (1 punto percentuale sopra la media Ue27). La diffusione della formazione cresce all'aumentare della dimensione aziendale: dal 16,1% tra le piccole imprese, fino al 65,4% tra quelle con 250 addetti e oltre. Tuttavia, anche il divario con la media Ue27 si amplia con le dimensioni d'impresa: da 1,6 punti percentuali tra le imprese con 10-49 addetti, fino a 4,1 punti per le grandi imprese.

Cosa accade nella PA

La formazione ICT nella Pubblica Amministrazione è strategica per riorganizzare e semplificare la digitalizzazione di procedure e processi. **Gli indicatori relativi alla formazione ICT dei dipendenti della PA** locale, misurati con cadenza triennale dalla *Rilevazione sull'uso dell'ICT nella PA*, confermano il quadro evolutivo seppure correlato alle dimensioni e alla complessità organizzativa dell'ente: nel 2022 l'hanno effettuata il 23,9% delle PA locali (+7 punti percentuali rispetto al 2018), il 17,3% dei Comuni fino a 5mila abitanti, il 57,6% dei Comuni con oltre 60mila abitanti, il 66,0% delle Amministrazioni Provinciali e l'81,8% delle Regioni e Province Autonome.

Le principali tematiche su cui si è svolta la formazione nelle PA locali **sono quelle legate ad applicazioni e *software* specifici** (71,4%), alla sicurezza ICT (49,4%) e al *web* (42,2%). Inoltre, a fronte della richiesta di diffusione di servizi online, è aumentata anche la necessità di formare il personale nelle aree che la trasformazione digitale e la crisi pandemica hanno reso più importanti: nel triennio 2020-2022, il 66,4% delle amministrazioni locali ha optato per una formazione specifica sulle piattaforme abilitanti previste dal Piano Triennale ICT (PagoPA, ANPR, ecc.), il 58,7% sui pagamenti telematici, il 44,9% sull'identità digitale e il 20,2% sul *cloud computing*.

Come va la formazione

Una delle raccomandazioni della Commissione europea presenti nella prima relazione sul decennio digitale è quella di **intensificare la quota di laureati nelle discipline scientifiche**, **tecnologiche, dell'ingegneria e della matematica** (STEM) . Nel 2022 secondo il Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, i laureati in Italia sono 468mila, di cui 288mila appartengo all'aggregato delle discipline STEM , pari al 23,4% del totale. La maggioranza dei laureati nelle discipline STEM è concentrata tra Ingegneria e Architettura (14,2%), seguono le materie del gruppo Scientifico e Matematico (3,2%) mentre sono appena l'1,5% i laureati nelle discipline ICT. La quota di laureati nelle discipline STEM in Italia è poco inferiore alla media europea (26,5%).

L'Italia, in particolare, è in **linea con la media Ue27 per quanto riguarda i laureati** nelle discipline di Ingegneria e Architettura e nel gruppo scientifico e matematico, mentre per i laureati nelle discipline ICT il Paese si colloca in fondo alla graduatoria, con una distanza dalla media di 3 punti percentuali. Il programma strategico della Commissione europea prevede, inoltre, il superamento dei divari di genere nell'utilizzo delle ICT. A tal riguardo si punta al

raggiungimento di una convergenza di genere nei percorsi formativi delle discipline scientifiche in particolare per quelle di informatica e tecnologie ICT.

Vantaggio femminile

In Italia nel 2022 solo lo 0,3% delle donne ha conseguito una laurea in tale ambito contro l'1,2% degli uomini. Tale disparità si riscontra anche a livello Ue27: 1% delle donne contro il 3,6% degli uomini. Va però segnalato che in Italia, come nella media dei Paesi Ue27 nelle discipline del gruppo Scientifico e Matematico, si registra un vantaggio femminile che nel nostro paese è di 1,3 punti percentuali.

Infatti **sono il 4,5% le donne residenti in Italia laureate in**

Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, contro il 3,2% degli uomini Dall’analisi temporale emerge che dal 2019 in Italia vi è aumento dei laureati nel complesso molto più accentuato rispetto all’insieme dell’Ue27 (il 12,4% contro il 4,7%). Questo riguarda anche i laureati in discipline STEM (+7,4% rispetto al +6,9%) e, in particolare, nelle ICT (+28,8% in Italia, +22,8% nell’Ue27). Sul totale dei laureati questi andamenti si riflettono però in un leggero calo della quota dell’aggregato dei laureati in discipline STEM spiegato da una flessione nei curricula di Ingegneria e architettura che passano dal 15,2% del 2019 al 14,2% del 2022;dinamica simile a quella media dell’Ue27, assieme ad un lieve riduzione dei laureati in Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica che passano dal 7,9% del 2019 al 7,7 del 2022, si osserva invece una crescita molto modesta della quota dei laureati nelle discipline ICT, dall’1,3% del 2019 all’1,5% del 2022, mentre a livello europeo è passata dal 3,9% al 4,5%

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/competenze-informatiche-listat-disegna-unitalia-ben-poco-digitale/494986/

AI. 70 miliardi di dollari di investimenti nel settore auto entro il 2030, quando il 90% saranno veicoli “Sapiens”

L’AI e le software technologies inaugurano l’era dell’auto sapiens. Il Report

Le nostre auto sono ormai degli smartphone su quattro ruote, o qualcosa del genere. Sono connesse in rete, dotate di computer di bordo evoluti, di applicazioni mobili che interagiscono con altre funzionalità standard del veicolo, di sensori esterni e interni, di schermi luminosi interattivi e soprattutto sono ricche di software.

Due qui le considerazioni che possiamo fare sulla trasformazione digitale che ha investito, da qualche anno ormai, l’industria automotive di tutti i Paesi, Italia compresa.

Nelle nostre automobili avremo sempre più applicazioni di intelligenza artificiale (AI) e nel corso degli anni vedremo sempre in circolazione veicoli fortemente “*definiti da software*” (***Software defined vehicles***), che apriranno quella che è stata definita **‘l’era delle auto sapiens’**.

Secondo il **report** pubblicato dall’Osservatorio Auto e Mobilità della **Luiss Business School**, **gli investimenti in soluzioni AI applicate all’industria automotive cresceranno a 70 miliardi di dollari entro il 2030**, secondo le stime dei ricercatori, **generando un mercato da 30 miliardi di dollari all’anno** e un tasso di crescita medio annuo del 20-30%.

Cresce il valore aggiunto delle case automobilistiche e il fatturato del settore

Le ricadute su tutta la catena del valore potrebbero essere davvero significative, con **un valore aggiunto prodotto dalle**

case automobilistiche stimato attorno ai 200 miliardi di dollari già entro il 2025.

C’è poi il segmento delle **auto definite da software**, che secondo il Rapporto è atteso passare dal 3,4% del mercato attuale a quasi il **90% entro il 2030**.

Tornando all’AI, il documento valuta che presto si passerà da un 30% di impiego attuale nell’industria dell’auto al 100% di fine decennio.

Le auto sapiens, infatti, non sono altro che un dispositivo su quattro ruote basato su software di varia natura e l’AI potrebbe rappresentare il 20% del valore complessivo generato dal settore per il periodo di tempo preso in considerazione dallo studio.

Dei **650 miliardi di dollari di fatturato attesi**, la maggior parte andrà ai fornitori – che saliranno da 236 a 411 miliardi – mentre le case costruttrici passeranno da 87 a 248 miliardi, triplicando il loro volume attuale.

L’impatto ambientale ed energetico dell’AI

Da non sottovalutare l’impatto, infine, che questi software (AI compresa) potranno avere sull’ambiente, soprattutto in termini di consumi energetici: l’auto sapiens “AI based” potrebbe portare ad un **consumo annuo stimato dal Report tra gli 85 e i 134 TWh** (oggi è di circa 29 TWh), principalmente dovuto al sovrautilizzo dei server, pari a quasi il 50% del fabbisogno elettrico italiano attuale.

Quando parliamo di auto software defined e di AI applicata ai veicoli, si parla come anticipato non solo di un veicolo, inteso nel termine tradizionale, ma di un vero e proprio dispositivo iperconnesso che dialoga con le infrastrutture di trasporto in cui si muove, con le altre automobili e

principalmente con noi, per creare un legame emotivo spiegano dall'Osservatorio Luiss.

"*Quella prefigurata è dunque un'automobile altamente elettrificata, quindi con trazione elettrica o ibrida plug-in, con dispositivi wireless e sistemi drive by-wire, dotata di riconoscimento facciale degli occupanti, comandi gestuali attivabili con movimenti del corpo, assistenza vocale interattiva, climatizzazione biometrica e con un sistema di elaborazione delle informazioni attivo ed interattivo rispetto a tutte le infrastrutture di riferimento.* ***L'automobile sapiens non soltanto è capace di apprendere ma sa creare un rapporto con l'uomo che sconfina nel campo delle emozion****i. Saprà infatti leggere lo stato d'animo di chi è a bordo*", è spiegato nel comunicato che accompagna lo studio.

L'auto del futuro prossimo, l'auto sapiens, ha di fatto bisogno di molta energia a bordo e di cloud e supercomputer sempre più grandi e potenti, il cu**i consumo è già circa l'1-1,3% di quello mondiale di elettricità** (che si traduce nell'1% della **CO2** totale) ed è destinato, secondo diverse stime, a triplicarsi entro il 2030.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/ai-70-miliardi-di-dollari-di-investimenti-nel-settore-auto-entro-il-2030-quando-il-90-saranno-veicoli-sapiens/494982/

Pillole di AI. Il nuovo

supercluster AI di Tesla crescerà fino a oltre 500 MW, chip AI da record

Generative AI Insights *è la rubrica curata da* ***Recomb****, il think tank dedicato all'esplorazione dell'impatto e del potenziale dell'AI generativa in vari aspetti della vita umana. Recomb studia l'AI generativa da tutte le angolazioni: professionale, etica, tecnica, legale, economica, ambientale, sociale, educativa e culturale. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Generative AI Insights su Key4biz* ***clicca qui.****.*

Elon Musk ha annunciato che il nuovo supercluster AI di Tesla raggiungerà una capacità superiore ai 500 MW, posizionandosi tra i più grandi al mondo. Il CEO ha inoltre rivelato che Tesla sta ottenendo prestazioni record con il suo prossimo chip AI.

Nei mesi precedenti, Tesla ha avuto difficoltà nell'espansione della Gigafactory Texas per ospitare un nuovo supercomputer destinato all'addestramento dell'AI.

Musk ha dichiarato che inizialmente il supercluster raggiungerà i 130 MW di potenza e raffreddamento quest'anno, per poi superare i 500 MW nei prossimi 18 mesi. Tesla utilizzerà sia il proprio hardware AI che quello di Nvidia, oltre ad altri fornitori. Tuttavia, ci sono incertezze sull'utilizzo dei computer HW4 di Tesla per il training dell'AI. Musk aveva accennato che i chip AI di Tesla sono al livello di quelli di Nvidia, ma il mercato sembra scettico, complice le promesse non mantenute riguardo la guida autonoma completa. Perciò, sarà fondamentale che Tesla dimostri miglioramenti significativi con ogni nuovo aggiornamento del

Full Self-Driving (FSD).

Questo nuovo supercluster potrebbe essere la chiave per tali progressi, ma rimane poco chiaro cosa stia realmente rallentando gli sviluppi attuali di Tesla nel campo dell'AI.

Per maggiori informazioni, clicca per **l'articolo originale**.

Booking lancia l'allarme per le truffe di viaggio abilitate dall'AI

Con l'avvicinarsi delle vacanze estive, Marnie Wilking, Chief Information Security Officer di Booking.com, ha sollevato preoccupazioni riguardo alle truffe online potenziate dall'AI. Secondo Wilking, l'AI generativa ha provocato un aumento esponenziale delle truffe di phishing online, colpendo anche l'industria dell'ospitalità. Nell'ultimo anno e mezzo, gli attacchi di phishing sono aumentati dal 500 al 900% a livello globale.

Questi attacchi mirano a ingannare le vittime per ottenere informazioni sensibili come credenziali di accesso o dettagli finanziari. I siti di viaggio sono bersagli ricchi per i truffatori, poiché i viaggiatori spesso condividono informazioni riservate come i dettagli delle carte di credito o le informazioni personali. Wilking ha sottolineato che, con strumenti AI, i truffatori possono ora operare in più lingue e con una grammatica corretta, sfruttando la natura accogliente dell'industria dell'ospitalità.

Per contrastare queste minacce, Booking.com e altre grandi aziende stanno collaborando strettamente e utilizzando l'AI per rilevare e bloccare le proprietà false sulle loro piattaforme prima che vengano effettuate prenotazioni. Wilking raccomanda l'uso dell'autenticazione a due fattori per migliorare la sicurezza online e avverte di non cliccare su link sospetti, anche se sembrano reali.

Inoltre, si osserva una crescente attività di attori statali, come Russia e Cina, che cercano di causare disordini online o spiare i clienti di hotel frequentati da personalità importanti.

La protezione contro queste minacce richiede un'attenzione continua e l'adozione di misure preventive da parte di utenti e operatori del settore.

Per maggiori informazioni, clicca per **l'articolo originale**.

La Silicon Valley intensifica i controlli del personale per la minaccia di spionaggio cinese

Le aziende della Silicon Valley stanno potenziando la verifica della sicurezza del personale e dei potenziali candidati a causa delle crescenti preoccupazioni degli ufficiali statunitensi sulla minaccia dello spionaggio cinese.

Colossi tecnologici come Google e start-up di rilievo come OpenAI hanno intensificato i controlli sul personale, temendo che governi stranieri possano usare lavoratori compromessi per accedere a proprietà intellettuali e dati aziendali. Società di venture capital come Sequoia Capital hanno incoraggiato le loro aziende partecipate a rafforzare i controlli, mentre figure come Alex Karp di Palantir hanno definito lo spionaggio cinese un problema significativo, specialmente per produttori di software aziendali, modelli di linguaggio avanzati e sistemi d'arma. Il potenziamento della sicurezza arriva in un contesto di competizione strategica crescente tra Washington e Pechino, con gli Stati Uniti che impongono controlli all'esportazione per rendere più difficile per la Cina ottenere tecnologie avanzate.

Tuttavia, vi sono preoccupazioni su un possibile aumento della xenofobia nelle aziende tecnologiche statunitensi, data la

presenza significativa di lavoratori qualificati di origine asiatica. HR McMaster, ex consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, ha affermato che la minaccia delle agenzie di intelligence cinesi è “assolutamente reale e persistente”. Casi di spionaggio cinese risalgono a decenni fa, ma sembrano essere aumentati negli ultimi anni.

Un esempio recente è quello di un ex ingegnere software di Google accusato di aver rubato segreti commerciali di AI mentre collaborava segretamente con due aziende cinesi. Aziende come Tesla, Micron e Motorola hanno subito furti di proprietà intellettuale da parte della Cina negli ultimi cinque anni. Alcune compagnie private, come Strider Technologies, offrono strumenti per prevenire l’infiltrazione di spie nei loro dipendenti e fornitori, utilizzando AI per monitorare le attività di reclutamento straniere.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/pillole-di-ai-il-nuovo-supercluster-ai-di-tesla-crescera-fino-a-oltre-500-mw-chip-ai-da-record/494978/

NATO, Mark Rutte nuovo segretario generale

Il primo ministro dell’Olanda **Mark Rutte** sostituirà l’attuale segretario della **Nato Jens Stoltenberg** dopo che **Klaus Iohannis**, presidente romeno e l’unico altro aspirante alla posizione, ha annunciato il ritiro della sua

candidatura.

Il leader olandese s’insedierà dal 2 ottobre, giorno in cui scadrà il mandato (in proroga) dell’ex premier norvegese. Rutte vanta una lunga carriera politica e diplomatica. La sua nomina è stata accolta positivamente per la sua esperienza e capacità negoziale.

Il profilo

Olandese, 57 anni, Mark Rutte è figlio di un commerciante che lavorò nelle Indie orientali olandesi e di una segretaria. Pianista mancato, si è laureato in storia a Leiden ed è stato a capo dei giovani liberali del Partito popolare per la libertà e la democrazia (Vvd).

Per Rutte – che in Olanda si è guadagnato il soprannome di ‘teflon’ perché “ogni attacco gli scorre addosso” – si tratta del coronamento internazionale di una lunga carriera politica, iniziata nel 2002 dopo gli anni da manager alla **Unilever**. Il gradino più alto arriva presto, con la nomina a primo ministro nel 2010, il primo a farcela tra le fila del Partito Liberale dopo ben 92 anni in sala d’attesa.

Da allora ‘teflon’ è riuscito a restare saldo in sella nonostante coalizioni di governo variabili e fortune alterne alle urne elettorali, sino al 7 di luglio del 2023, quando ha rassegnato le dimissioni: fatale la crisi scatenata dalla gestione della migrazione, giudicata nei Paesi Passi sempre più fuori controllo. Rutte a quel punto – da premier dimissionario ma pur sempre incaricato degli affari correnti – si è messo ad annusare il vento ed è ben presto emerso come il primo cavallo in lizza per la corsa alla successione, dopo il flop del 2023, che vide i leader costretti a chiedere a Stoltenberg un altro anno del suo tempo (quando il norvegese, ma soprattutto sua moglie, aveva ormai già preparato le valigie).

Il rifiuto perentorio dell'attuale 'sec gen' a nuovi rinnovi – "sarebbe un sequestro di persona", confidava qualche mese fa un diplomatico Nato commentando l'ipotesi di un ennesimo rinvio davanti ai veti incrociati – ha instillato nei 32 alleati il necessario senso di urgenza. Dunque Rutte. A suo favore ha giocato proprio l'abilità dell'olandese a trovare compromessi e a cavarsela in situazioni politicamente impossibili, malgrado la fama di falco dell'austerity con cui tante volte ha dovuto fare i conti anche l'Italia ai tavoli di Bruxelles.

Nel pieno della crisi fra Donald Trump e la vecchia Europa, il tycoon ebbe per lui parole lusinghiere: "Mi piace questo tizio!". Ecco, Rutte può essere una buona assicurazione sulla vita nel caso di un ritorno di Trump alla Casa Bianca. Contro di lui però c'erano altri fattori. Intanto la bassa spesa militare dell'Olanda (poi corretta) e poi la vecchia ruggine con Viktor Orban per le sue affermazioni polemiche sullo Stato di diritto in Ungheria.

Ma 'teflon' ha saputo una volta di più uscire dall'angolo, mettendo da parte l'onore e di fatto chiedendo scusa al magiaro per cose del passato. Va da sé che non si tratta di una successione facile: la Nato è tornata centrale, in Europa soffiano venti di guerra, serve sangue freddo e mente lucida.

Mark Rutte: vita privata

Alto 1,94 metri, protestante, celibe, sette fratelli di cui uno morto per Aids, Rutte è noto per la sua vita modesta: vive nella stessa casa dell'Aia che comprò con degli amici da ragazzo, si muove in bicicletta (o al limite con una vecchia Saab), e anche da premier ha continuato a insegnare studi sociali in un liceo una volta a settimana e a portare regolarmente al ristorante indonesiano l'anziana madre (sorella della prima moglie del marito, il padre di Rutte, che nella colonia asiatica fu internato in un campo giapponese).

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/nato-mark-rutte-nuovo-segretario-generale/494962/

Lepida sperimenta l’AI nello sviluppo di software

L’**intelligenza artificiale** rappresenta una straordinaria opportunità per migliorare la produttività in vari settori industriali. Negli ultimi mesi, **Lepida** ha collaborato con importanti aziende del settore ICT per sperimentare l’uso dell’AI nella produzione di software.

Sono state condotte diverse fasi di verifica per definire gli ambiti di utilizzo, iniziando con la definizione di test automatici basati sull’intelligenza artificiale, per poi sperimentare l’uso dell’AI nella creazione di componenti di procedure via via più complesse.

Sono in corso valutazioni su vari strumenti offerti da diversi attori di mercato, ognuno con potenzialità e specializzazioni differenti, che si evolvono rapidamente con nuove versioni e miglioramenti nelle prestazioni. In questo contesto dinamico, è stata avviata una sperimentazione sull’uso di **GitHub Copilot** con l’*IDE Visual Studio Code*.

I risultati sono stati interessanti: per le tre figure coinvolte, composte da uno sviluppatore junior e due sviluppatori senior, è stato registrato un aumento di produttività percepito di circa il 18%.

Questo primo riscontro sta incoraggiando Lepida a valutare l'estensione degli strumenti ad altri sviluppatori.

Ovviamente, sarà necessario prevedere un adeguato percorso formativo per l'uso degli strumenti individuati, un aspetto che rappresenta un ulteriore elemento nella valutazione complessiva dell'estensione della sperimentazione.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/lepida-sperimenta-lai-nello-sviluppo-di-software/494967/

Spazio, Urso: "Il Ddl non riguarda né Starlink né altri progetti". Però c'è un ma…

Il nostro articolo "Ddl Spazio, il doppio "assist" a Musk" ha tenuto banco ieri nella conferenza stampa a Palazzo Chigi in cui è stato presentato anche il disegno di legge sulla **Space Economy** da parte del ministro delle imprese e del Made in Italy **Adolfo Urso**.

Il giornalista **Massimo Santucci** dell'agenzia **Aska** ha chiesto a Urso: *"Sullo Spazio, leggevo che questa nuova normativa in qualche modo consisterebbe anche un po' in un assist (*ha citato il nostro titolo!) *verso la compagnia **Starlink** di **Elon Musk**. Volevo capire la ratio?"*

E Urso ha risposto: *"Il disegno di legge sulla Space Economy non contiene una parte che riguarda le infrastrutture, in quanto tale, quindi, non riguarda né **Starlink** né altri progetti"*.

Ascoltando queste parole abbiamo pensato Musk è stato "depennato" dal disegno di legge, ma poi dal comunicato stampa sul sito del Governo leggiamo che il testo contiene un capitolo dedicato alle "Infrastrutture spaziali" e scorrendo, invece, il comunicato stampa pubblicato sul sito web del **MIMIT** notiamo che restano *"le iniziative per l'uso efficiente dello spettro per comunicazioni via satellite e una riserva trasmissiva nazionale"* sempre via satellite. E queste due novità rientrano proprio tra le attività che possono essere garantite dalle aziende di Musk.

È chiaro che una legge non riguarda

esplicitamente i singoli soggetti, ma…

È chiaro che una legge non riguarda esplicitamente i singoli soggetti, ma se si dichiara di voler adottare misure che favoriscono un certo tipo di business, anticipando anche le regolamentazioni tecniche internazionali con provvedimenti nazionali pur di fare presto, quel tipo di business per ora lo sviluppa solo Musk.

Ma non solo, anche il progetto **Kuiper di Amazon,** il sistema di connessione satellitare concorrente a **Starlink** di **Elon Musk**.

"Noi sappiamo", ha aggiunto Urso alla domanda del collega dell'agenzia Aska, *"che il nostro Paese sarà protagonista sullo Spazio, in futuro anche per il turismo spaziale. Abbiamo il dovere di regolamentare quello che accade, chi può, come e con quale responsabilità utilizzare lo Spazio ai fini economici".*

Tutto questo perché la corsa allo Spazio è già iniziata.

La corsa allo spazio

Ed è in pieno svolgimento. **Jeff Bezos** mette in fila i miliardi di dollari per mettere in orbita i primi satelliti della sua costellazione di **Kuiper**.

Dal canto suo Elon Musk sostiene che con il suo servizio, **Starlink**, raggiungerà 4.200 minisatelliti in servizio nei prossimi 18 mesi, a fronte degli attuali 2mila per arrivare a più di 40mila alla fine, totalizzando un investimento complessivo compreso fra 20 e 30 miliardi di dollari.

Ma i due super imprenditori, star mondiali del mondo del business, non sono da soli in gara. **OneWeb, Telesat e**

Kepler sognano anche loro di connettere il pianeta a Internet con una miriade di piccoli satelliti. Senza dimenticare i tre progetti di costellazione cinesi o di quelli voluti dall'Unione Europea.

Due le proposte illustrate dalla Commissione UE: lavorare ad un regolamento comune per la connettività sicura basata sulla tecnologia spaziale e sviluppare un approccio a livello di Unione europea alla gestione del traffico spaziale. **Per la tecnologia spaziale e la connettività sicura, l'Ue investirà 2,4 miliardi di euro fino al 2027.**

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/spazio-urso-il-ddl-non-riguarda-le-infrastrutture-non-riguarda-ne-starlink-ne-altri-progetti/494941/

Chat Control, cosa dice la proposta di legge dell'UE per scansionare tutti i messaggi sui nostri smartphone

L'Unione Europea potrebbe approvare nuove regole che imporrebbero la scansione in massa dei messaggi digitali, compresi quelli crittografati. Doveva tenersi ieri ma la votazione con cui i paesi parte dell'UE dovranno adottare una posizione sulla proposta di legge volta a individuare materiale pedopornografico (CSAM) sui sistemi dei cittadini, è

stata rimandata a data da destinarsi. L'Italia è tra le nazioni che non ha ancora preso una posizione in merito, così come **Grecia e Portogallo**. Solo **Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria e Polonia** sono relativamente chiari nel dire che non sosterranno la proposta, ma questo non è sufficiente per una "minoranza di blocco".

Una prima bozza della norma, **denominata Chat Control** e voluta dalla presidenza belga dell'Unione, è stata introdotta per la prima volta nel 2022, con requisiti che mettono a serio rischio la privacy degli europei.

Cosa dice il testo di Chat Control

Tra le novità c'è un sistema di "moderazione dei caricamenti" che scansiona tutti i messaggi digitali, comprese immagini, video e collegamenti condivisi. Ogni servizio richiesto per installare questa tecnologia di monitoraggio "controllata" deve chiedere l'autorizzazione per scansionare le conversazioni. Chi si opporrà allo strumento **non potrà condividere immagini o URL**. Come se questo non sembrasse abbastanza limitativo, la legislazione proposta deve anche approvare e respingere la crittografia end-to-end. In un primo momento, il testo evidenzia come la crittografia E2E "sia un mezzo necessario per proteggere i diritti fondamentali", ma continua dicendo che i servizi di messaggistica crittografati potrebbero "inavvertitamente diventare zone sicure in cui materiale di abuso sessuale su minori può essere condiviso o diffuso".

Grande Fratello dei messaggi

La soluzione proposta è lasciare i messaggi aperti alla scansione, ma in qualche modo senza compromettere il livello di privacy offerto dalla crittografia end-to-end. Il nuovo sistema di moderazione potrebbe ottenere il risultato monitorando il contenuto dei messaggi prima che app come

Signal, **WhatsApp e Messenger li crittografino**. In risposta, la presidente di Signal **Meredith Whittaker** ha affermato che l'app smetterà di funzionare nell'UE se le regole diventeranno legge, poiché la proposta "mina sostanzialmente la crittografia", indipendentemente dal fatto che venga scansionata prima della crittografia o meno. "Possiamo chiamarla backdoor, porta d'ingresso o moderazione dei caricamenti'", scrive Whittaker . "Ma comunque lo chiamiamo, ognuno di questi approcci crea una vulnerabilità che può essere sfruttata da hacker e stati nazionali ostili, rimuovendo la protezione e mettendo al suo posto una vulnerabilità di livello superiore".

Diverse organizzazioni, tra cui la **Electronic Frontier Foundation, il Center for Democracy & Technology e Mozilla**, hanno firmato una dichiarazione congiunta che invita l'UE a respingere le proposte che scansionano i contenuti degli utenti. I sostenitori della privacy non sono gli unici a lanciare l'allarme. A inizio settimana, decine di membri del Parlamento hanno scritto al Consiglio dell'UE per esprimere la loro opposizione alla proposta. Anche **Patrick Breyer, membro tedesco del Parlamento europeo**, si è espresso sulla proposta di legge, affermando che "le ricerche indiscriminate e le fughe di notizie soggette a errori di chat private e foto intime distruggono il nostro diritto fondamentale alla corrispondenza privata".

Periodo di transizione

Secondo Breyer, i sostenitori di Chat Control vogliono approfittare del nuovo legislativo europeo, ossia di un periodo durante il quale il parlamento è in fase di costituzione, dunque l'attenzione su alcuni temi può essere più bassa del solito e così la copertura mediatica. In una dichiarazione a The Verge, Breyer sottolinea che la presidenza belga terminerà alla fine di questo mese e che l'attuale ministro degli Interni del paese è stato in prima linea nel

disegno di legge sul controllo delle chat. “L’anno scorso i sostenitori non sono riusciti a ottenere la maggioranza”, afferma Breyer. “Questa potrebbe essere la loro ultima opportunità.”

Se la legislazione otterrà il sostegno, inizieranno le negoziazioni tra il Parlamento, il Consiglio e la Commissione dell’UE per formare il testo finale della legge. Ma anche con un’approvazione da parte dei governi dell’UE, potrebbero ancora esserci delle difficoltà per i fautori della norma. L’anno scorso, un **sondaggio condotto dal gruppo European Digital Rights** (EDRi) ha suggerito che il **66% dei giovani nell’UE non è d’accordo** con le politiche che consentono ai provider Internet di analizzare i loro messaggi. “Molti legislatori capiscono che i diritti fondamentali proibiscono la sorveglianza di massa, ma non vogliono essere visti come oppositori di un piano che viene presentato come una lotta al CSAM”, afferma Breyer. “Il mio messaggio è che i **bambini e le vittime di abusi meritano misure che siano veramente efficaci** e che reggano in tribunale, non solo promesse vuote, soluzioni tecnologiche fuorvianti e programmi nascosti”.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/chat-control-cosa-dice-la-proposta-di-legge-dellue-che-vuole-leggere-tutti-i-messaggi-sugli-smartphone/494911/

Pillole di AI. Droni subacquei alimentati da AI

rivoluzionano il rilevamento delle minacce della Marina degli Stati Uniti

Generative AI Insights *è la rubrica curata da* ***Recomb****, il think tank dedicato all'esplorazione dell'impatto e del potenziale dell'AI generativa in vari aspetti della vita umana. Recomb studia l'AI generativa da tutte le angolazioni: professionale, etica, tecnica, legale, economica, ambientale, sociale, educativa e culturale. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Generative AI Insights su Key4biz* ***clicca qui.****.*

L'adozione di droni subacquei alimentati da AI rappresenta un notevole avanzamento tecnologico per la Marina degli Stati Uniti, migliorando significativamente le capacità di rilevamento delle minacce subacquee. Questi droni, sviluppati con intelligenza artificiale avanzata, offrono una precisione senza precedenti nell'identificare e monitorare potenziali pericoli sottomarini, garantendo una maggiore sicurezza nelle operazioni navali.

Grazie alla loro capacità di analizzare grandi quantità di dati in tempo reale, i droni subacquei possono individuare anomalie e attività sospette con una rapidità e accuratezza mai viste prima. Inoltre, l'uso dell'AI consente ai droni di operare in modo autonomo per periodi prolungati, riducendo la necessità di interventi umani e permettendo alla Marina di allocare risorse in modo più efficiente.

La loro implementazione migliora non solo la sicurezza delle acque territoriali, ma anche la protezione delle rotte marittime internazionali, rendendo più difficile per gli avversari condurre operazioni clandestine. Il progetto

sottolinea l’importanza crescente dell’AI nelle strategie di difesa moderna, aprendo la strada a ulteriori innovazioni tecnologiche nel settore militare.

Con il continuo sviluppo e perfezionamento di questi droni, ci si aspetta un futuro in cui le operazioni navali saranno sempre più sicure e automatizzate, riducendo al minimo i rischi per il personale militare e massimizzando l’efficacia delle missioni. L’integrazione di AI nei droni subacquei dimostra il potenziale rivoluzionario di questa tecnologia nel migliorare la sicurezza globale.

La Francia guida il gruppo per finanziamenti AI generativa in Europa, Londra ha 3 volte il numero di startup GenAI

Per maggiori informazioni, clicca per **l’articolo originale**.

L’intelligenza artificiale, in particolare quella generativa, rappresenta la storia tecnologica del 2024. Mentre OpenAI ha dominato l’attenzione e i finanziamenti con servizi virali come ChatGPT, un nuovo rapporto di Accel e Dealroom evidenzia il crescente ruolo di Europa e Israele. In Europa, Londra è la città con il maggior numero di startup AI generative, con il 27% del totale, seguita da Tel Aviv, Berlino e Amsterdam. Tuttavia, le startup francesi hanno raccolto i maggiori finanziamenti, con un totale di 2,29 miliardi di dollari, superando il Regno Unito e Israele.

Tra i casi notevoli in Francia vi sono Mistral AI e Hugging Face, che hanno ottenuto ingenti investimenti. La forza della Francia risiede nelle sue istituzioni educative e nella presenza di grandi aziende tecnologiche, come Facebook e Google, che attirano talenti. Questo contesto ha permesso alla Francia di quasi eguagliare i finanziamenti combinati dei tre

paesi successivi.

L’importanza delle università e delle grandi aziende tecnologiche è evidente anche nel numero di fondatori provenienti da giganti come Alphabet, Apple, Amazon, Meta e Microsoft.

Le startup fondate da ex dipendenti di queste aziende rappresentano una parte significativa del panorama AI. Questo scenario promette ulteriori sviluppi interessanti mentre l’Europa e Israele continuano a crescere nel settore AI.

Per la spinta AI di Apple, la Cina è un pezzo mancante

La Cina, essendo il secondo mercato mondiale per gli iPhone, rappresenta una sfida significativa per Apple nella sua strategia AI. A differenza dei modelli di AI occidentali come ChatGPT di OpenAI, non disponibili in Cina, Apple sta esplorando partnership con aziende cinesi per offrire servizi di Apple Intelligence. Finora, nessun accordo è stato concluso, ma la necessità è impellente poiché i modelli di iPhone di prossima generazione saranno lanciati a breve.

In Cina, Apple è superata da rivali locali che hanno già integrato funzioni AI nei loro telefoni. Secondo Counterpoint Research, nel primo trimestre dell’anno, l’iPhone è sceso al terzo posto per quota di mercato tra i marchi di smartphone in Cina. Apple ha avviato colloqui con aziende cinesi come Baidu, Alibaba e la startup Baichuan AI per potenziali collaborazioni. Negli Stati Uniti, Apple persegue una strategia duale sviluppando capacità AI proprie e collaborando con OpenAI.

Tuttavia, in Cina, le aziende devono ottenere l’approvazione di Pechino prima di introdurre chatbot AI basati su modelli linguistici estesi, rendendo complesso per Apple introdurre

modelli sviluppati all’estero. La posizione di Apple è minacciata da aziende locali come Huawei, che quest’anno dovrebbe raggiungere il 17% del mercato cinese degli smartphone.

Apple rimane fiduciosa, ma deve affrontare la crescente concorrenza e il nazionalismo cinese, che potrebbe influenzare la sua posizione nel mercato. La situazione ricorda il caso di Samsung, che ha collaborato con aziende cinesi per adattare le sue funzioni AI al mercato locale. L’approccio di Apple sarà cruciale per mantenere la sua rilevanza in Cina.

Per maggiori informazioni, clicca per **l’articolo originale**.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/pillole-di-ai-droni-subacquei-alimentati-da-ai-rivoluzionano-il-rilevamento-delle-minacce-della-marina-degli-stati-uniti/494840/

Il MIMIT vuole il comitato tecnico sulle materie prime critiche di interesse strategico. La bozza del ddl

Un Comitato tecnico permanente per le materie prime critiche e strategiche sarà istituito presso il **ministero delle Imprese e del made in Italy.**

E’ quanto prevede la bozza del decreto legge sulle materie prime critiche di interesse strategico che sarà presentato in Cdm oggi.

Il Comitato, secondo quanto si legge nel testo, *“svolgerà compiti di monitoraggio economico, tecnico e strategico delle catene di approvvigionamento di materie prime critiche e strategiche e delle esigenze di approvvigionamento delle imprese, anche al fine di prevenire, segnalare e gestire eventuali crisi di approvvigionamento”. Inoltre, compiti di “coordinamento e monitoraggio del livello delle eventuali scorte disponibili per ciascuna materia prima strategica a livello aggregato, e del relativo livello di sicurezza”.*

Il Comitato tecnico *“predispone e sottopone, ogni tre anni, all’approvazione del Cite, un Piano nazionale delle materie prime critiche, in cui sono indicate, in modo organico, le azioni da intraprendere e le fonti di finanziamento disponibili, nonché gli obiettivi attesi anche alla luce delle funzioni”.*

Materie critiche prime: cosa sono

Sono quei materiali di strategica importanza economica per l’Europa e caratterizzati allo stesso tempo da alto rischio di fornitura.

Queste sono fondamentali per numerose attività industriali, e sono particolarmente importanti per la transizione ecologica: infatti, vengono utilizzate per esempio nelle turbine eoliche, nei pannelli fotovoltaici e nelle batterie. Queste tecnologie richiedono una grande quantità di minerali e metalli, con una domanda prevista in continua crescita nei prossimi anni. Si stima, per esempio, che al 2030 l’Europa avrà bisogno di 18 volte più litio e 5 volte più cobalto rispetto ai livelli attuali per la fabbricazione di batterie per veicoli elettrici e stoccaggio di energia. Nel 2050, questo fabbisogno crescerà a 60 volte più litio e 15 volte più cobalto rispetto ai

livelli attuali. Per il neodimio, già nel 2025 potrebbero servire 120 volte l’attuale domanda dell’Unione Europea.

Quali sono

L’elenco è in continuo aggiornamento da parte della Commissione Europea. La prima lista è stata presentata nel 2011 e conteneva 14. L’ultimo aggiornamento è stato pubblicato nel 2020 e ne comprende 30. L’aumento delle materie prime considerate critiche è dovuto al processo di riduzione delle emissioni di gas serra e all’innovazione tecnologica, che hanno lasciato il posto a una maggior *resource intensiveness.* Solamente l’Elio è stato rimosso dalla lista, in quanto la sua importanza strategica per l’Europa è diminuita. Elenco delle materie prime critiche – Lista 2020.

Per approfondire

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/il-mimit-vuole-comitato-tecnico-sulle-materie-prime-critiche-di-interesse-strategico-la-bozza-del-ddl-%ef%bf%bc/494817/